

IL VIRUS Dal monitoraggio dell'Istituto Zooprofilattico scovati pazienti a Venezia e Verona

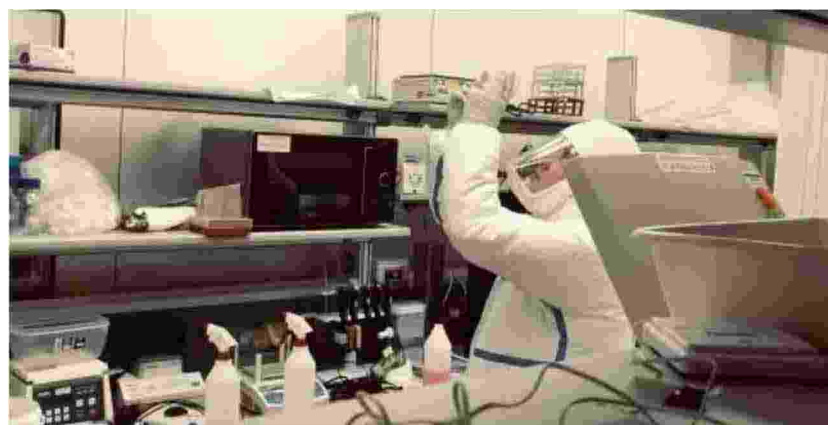
Covid, positivi a +8% Sottovarianti anche qui

«Trovati casi di Omicron BA.4 e BA.5 e anche del tipo diffuso in Usa
Si trasmettono facilmente, ma non sono aggressive come la Delta»

Cristina Giacomuzzo

●● Nei primi 9 giorni di giugno il bollettino della Regione ha registrato circa 13.600 contagi, mentre negli ultimi 9 giorni di maggio erano stati circa 12.600. In pratica, l'8% in più, dopo settimane di calo. Non è poco considerando la bella stagione, ma ancora non si può parlare di sesta ondata. Stando al monitoraggio settimanale della Fondazione Gimbe sul Veneto risultano sotto la media nazionale i posti letto in area medica (3,5%) e in terapia intensiva (1%) occupati da pazienti Covid-19. In particolare, negli ospedali la situazione è stabile per l'area critica, si aggirano sulla decina i pazienti positivi; diminuiscono quelli nell'area non critica: al 31 maggio i positivi ricoverati in Malattie infettive o Pneumologia erano 243 e a ieri risultavano 206. Si svuotano lentamente gli ospedali, ma i positivi aumentano. Il virus, insomma, circola di più, ma non è aggressivo.

Omicron E di quale variante stiamo parlando? Alice Fusaro è dirigente biologa del Laboratorio genomica e trascrittomico virale dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, Izsve. In pratica, lei e il suo team stanno monitorando quanto e come si muovono le varianti del virus da quando è scoppiata l'emergenza. L'attenzione attualmente è tutta concentrata sulla Omicron che, come noto, si suddivide in diverse sottovarianti. Sono cinque le principali. «In Veneto c'è stato l'ingresso inizialmente



Covid Un laboratorio dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie dedicato al coronavirus

della Omicron BA.1 e poi della Omicron BA.2. Questa si è rivelata subito più trasmissibile della prima e l'ha praticamente soppiantata velocemente. Ad oggi, insomma, è prevalente. Vuol dire che quasi tutti i casi di nuovi positivi in questo periodo sono imputabili alla Omicron BA.2», semplifica l'esperta. Ma, ovviamente, le cose non sono mai così semplici.

Le sottovarianti Continua Fusaro: «Quello che abbiamo osservato a maggio è diverso. Abbiamo registrato un progressivo ingresso di nuove varianti. In particolare, abbiamo individuato casi di Omicron BA.4 e BA.5. Ma anche della BA.2.12.1 che è una variante della Omicron BA.2 molto diffusa in Usa. Queste sottovarianti si caratterizzano per essere più trasmissibili e anche per avere una maggiore capacità di evadere la risposta immunitaria data sia da una precedente infezione che da vaccinazione. Attenzione, quindi:

non vuol dire che il vaccino non funziona. Ma solo che lo scudo può essere meno efficace». In particolare, per quanto riguarda la variante Omicron 4, sono stati 3 i casi rilevati in Veneto, tutti identificati a Mestre dall'Ospedale dell'Angelo; per Omicron 5, invece, 1 caso sono 4, alcuni di questi in provincia di Venezia, Rovigo e Verona. Sempre 4 i casi di variante "americana" riscontrati a Verona, Treviso e Venezia. «Difficile dire al momento se queste varianti sono in aumento - precisa Fusaro - perché sono state identificate di recente e non si riesce ancora a vedere un trend. Ma stiamo monitorando. E, ripeto, al momento la più diffusa è la Omicron BA.2». Fusaro poi spiega che in generale si è visto che la variante Omicron colpisce le vie respiratorie superiori e quindi sembra risultare meno grave della Delta che invece aggredisce i polmoni con le tragiche conseguenze che conosciamo tutti. «Anche le due sottovarianti 4 e 5 dal punto di vista clinico - precisa -, stando agli studi preliminari, sembrerebbero essere più simili al resto delle Omicron. Quindi, anche se più facilmente trasmissibili, non causano una malattia più grave».

Virus ricombinati Non è finita qui. Anche in Veneto si so-

no riscontrati casi di virus ricombinati, cioè varianti che emergono dalla combinazione, appunto, di due varianti diverse: un tratto del genoma è di una variante e l'altro di una seconda. Questo avviene quando i due sottotipi infettano lo stesso individuo. «La più nota è la XE che si era diffusa molto in Inghilterra - dichiara Fusaro -. Ne abbiamo identificati anche in Veneto, ma non stanno prendendo piede. Da aprile, in particolare, abbiamo registrato diverse ricombinazioni, ma sono casi sporadici».

La prevalenza Come succede ogni mese, stando alle indicazioni dell'Iss, Istituto superiore di sanità, viene effettuata la sorveglianza organizzata. L'obiettivo è di scattare una sorta di fotografia della diffusione delle varianti per analizzare la prevalenza. Anche l'Istituto zooprofilattico delle Venezie ha fatto la sua parte e cioè ha raccolto, nel giorno stabilito dall'Iss, martedì scorso, i campioni di nuovi casi positivi (stavolta, in realtà, le Ulss ne hanno inviati meno del previsto per la mancanza di casi con le caratteristiche idonee all'esame). È iniziata in queste ore la caratterizzazione e nel giro di una settimana i risultati saranno inviati all'Iss per comporre il quadro nazionale e quello regionale.

“ Ad oggi
in Veneto
la variante
prevalente
è Omicron BA.2

Alice Fusaro
Laboratorio genomica IZSve